ANNO XXII
1941-XIX

VOCI FRATERNE

FEBBRAIO
NUM. 2



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

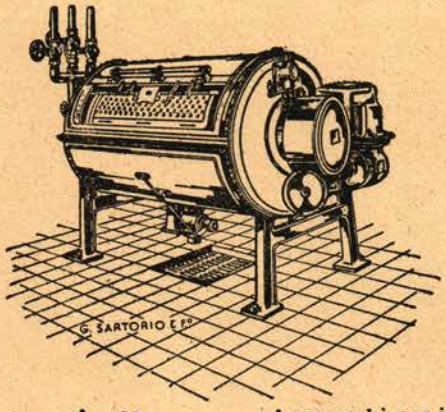
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

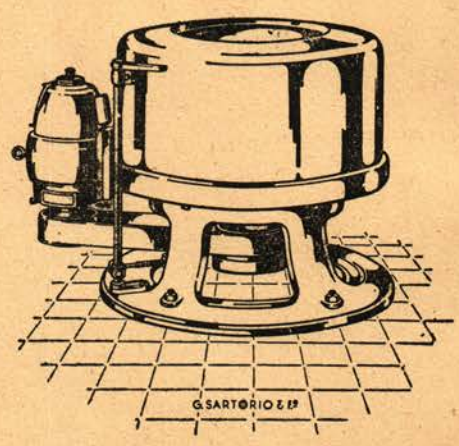
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

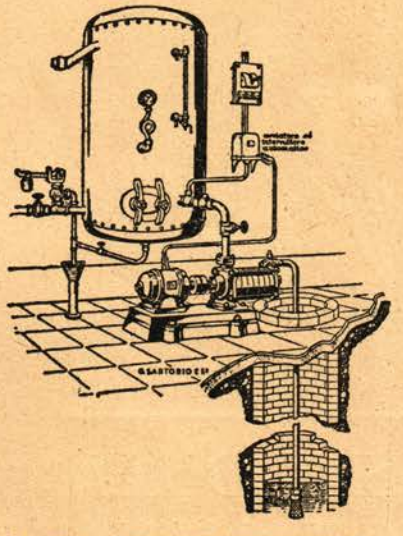


A. 495

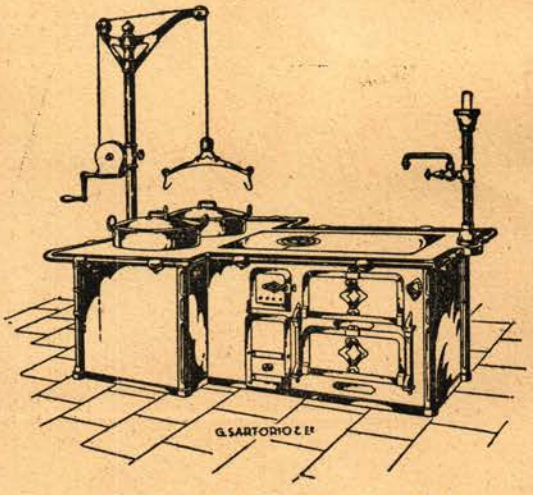


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXII - N. 2 FEBBRAIO 1941 - XIX Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Centenario della Prima Messa di Don Bosco 1841-1941, pagina 17 — Crociata Catechistica e «Catechèsi», pag. 19 — La strenna del Successore di Don Bosco agli ex Allievi per il 1941, pag. 21 — Mons. Galimberti ex Allievo di Don Bosco, pag. 23 — Il Segretario dell'Unione ex Allievi, pag. 24 — Programma di attività del Segretario, pag. 25 — Il Presidente dell'Unione ed i suoi Soci, pag. 26 — La lampada del ricordo, pag. 27 — Notiziario, pag. 28 — *Dalle nostre Unioni:* Torino (Casa Madre), pag. 30 — Nozze d'argento, pag. 31 — Ex Allievi che si fanno onore, pag. 31 — Necrologio, pag. 32.

CENTENARIO 1841-1941
della Prima Messa di Don Bosco

(Continuazione vedi numero precedente)

II.

Il modo di celebrare questa data viene indicato dal Successore di Don Bosco nella sua strenna per il 1941: « *Per commemorare la Prima Messa celebrata da San Giovanin Bosco il 6 giugno* 1841 *onoriamo il sacerdozio cattolico facendone conoscere le grandezze e fomentando con zelo le vocazioni sacerdotali* ».

L'attivissimo Presidente Generale commendatore Poesio commenta da pari suo questo opportunissimo tema. Ogni punto richiederebbe una lunghissima trattazione. Per oggi mi limito ad un succinto programma di attività e di conferenze che potrà essere utilizzato nelle vostre adunanze e convegni.

Don Bosco diceva: « Del prete o parlar bene o tacere ». Ecco uno dei nostri primi doveri. Parlar bene del sacerdozio nelle nostre adunanze e con la nostra vita. Il prete è sempre prete aggiungeva il caro nostro Padre. Non basta essere prete per diventare un santo, ma la santità dipende da quanto di sacerdozio mette il prete nella sua vita, nelle sue attività. Don Bosco mise tutto il suo sacerdozio al servizio di Dio e delle anime. Questa è la ragione dell'efficacia del suo apostolato. Se devo concludere un affare, firmare un contratto non basta sapere se il mio contraente è cattolico, ma quanto mette del suo cattolicismo nell'operazione.

Onoriamo il sacerdozio di Don Bosco tutte le volte che mettiamo al servizio delle nostre attività le dottrine sacerdotali del nostro Maestro, lo spirito di Don Bosco.

Si fa quest'anno, per felice coincidenza, dall'A. C. la campagna della Santa Messa, proprio nel Centenario della prima Messa di Don Bosco. Gli ex Allievi tutti con slancio vogliono partecipare a questa campagna, per onorare Don Bosco, ottemperando alle direttive del Santo Padre. Vogliono prendere posizione precisa e definita. Debbono la loro perseveranza nella vita cristiana precisamente a questa educazione eucaristica, a quella Messa quoti-

diana nei loro Istituti. Messa quotidiana, che alcuni, forse per mancanza di psicologia infantile vorrebbero sopprimere e gli ex Allievi si oppongono a simili atteggiamenti ricordando il grande principio fondamentale stabilito da Don Bosco: « *La frequente Comunione e la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo* ».

I più speciosi argomenti cedono davanti all'affermazione di un Santo che avrebbe preferito si chiudessero tutte le sue Case piuttosto che lasciare la Messa quotidiana, e davanti all'immensa schiera di ex Allievi che da uomini coscienti attribuiscono la loro costanza nel bene precisamente all'abitudine di partecipare quotidianamente al più augusto Sacrificio.

Fomentare le vocazioni sacerdotali. Tutti i cristiani sentono questo dovere, sanno che una stella brilla sulla casa dalla quale viene un sacerdote. La luce di quella stella guida e protegge colui che coopera alla formazione di un sacerdote. Sono convinto che nell'ora della morte la consolazione più grande dei benefattori delle vocazioni è poter dire: ho il mio prete, avrò chi lavorerà nell'apostolato e pregherà per me.

Molti tra i nostri Allievi furono chiamati da Dio allo stato sacerdotale. Avete pensato seriamente qualche volta a che punto sareste arrivato se foste stato così buono, così puro, così generoso con Dio come ora sapete che potevate essere? Ebbene se sentite nell'anima simile rimorso potete ancora pagare il vostro debito. In altri tempi chi non poteva, per qualsiasi ragione, incorporarsi alle file di leva doveva pagare o mandare un sostituto a combattere per lui. Se è vero l'« *animam salvasti, animam tuam praedestinasti* », quanto più avrà fatto chi avrà indirizzato od aiutato un giovane a salire i gradini dell'altare?! Che premio avranno avuto da Dio tutti coloro che aiutarono Don Bosco a diventare prete.

Un buon ex Allievo diceva: « Non sono riuscito a diventare prete, ma ho dato due figli a Don Bosco, uno alla Compagnia di Gesù ed una figlia all'Istituto di Maria Ausiliatrice, credo che il Signore mi abbia perdonato la mia mancata vocazione ». Senza dubbio!

Sentite Don Bosco: « Come coltivare le vocazioni? Niente altro che coltivare gelosamente fra i giovani la moralità. La moralità è il semenzaio delle vocazioni ».

« Io non desidero indirizzarvi molte parole, aggiungeva ai suoi ex Allievi preti, ma solamente desidero farvi notare una cosa importante, la quale vi raccomando di ritenere sempre fissa nella memoria. Bisogna provvedere alla deficienza di sacerdoti. Non vi dovrebbe essere sacerdote il quale non cercasse di procurare, a costo eziandio di sacrifici, lo spirito di vocazione in altri, per lasciarli suoi eredi e successori nel ministero di salvare anime. In molti luoghi è troppo sensibile, con danno grande dei fedeli, la mancanza di preti » (*M. B.*, XVII, pag. 490).

Ecco dunque a grandi linee tracciato il programma di attività per commemorare degnamente il centenario della prima Messa di Don Bosco, lavoro che può farsi malgrado le gravi circostanze del momento, che ci impediscono di fare delle grandi manifestazioni esterne, ma che saranno compensate dal magnifico lavoro d'ordine spirituale e di apostolato! Fate nelle singole Unioni il computo dei sacerdoti ex-Allievi del vostro Istituto, mettetevi in rapporto con loro, se ancora in vita e pregate specialmente per quelli che sono gloriosamente caduti sulla breccia.

Onorate il sacerdozio di Don Bosco nel sacerdozio dei vostri compagni che hanno fatto quello che forse voi stessi volevate fare e vi rappresentano ogni giorno innanzi all'altare.

Sostenete con le vostre offerte, con quel che potete, personalmente o collettivamente, le spese di mantenimento di qualche aspirante al sacerdozio. Sappiamo delle benemerenze di alcune Unioni, che hanno completato con grandi sacrifici una borsa missionaria in modo di avere sempre il merito di coadiuvare alla formazione permanente di un sacerdote.

Organizzate un ciclo di conferenze sulla strenna del Ven.mo Rettor Maggiore. Raccontava Don Corti, zelante e benemerito parroco della Diocesi di Casale, uno dei

più antichi allievi dell'Oratorio, che un giorno, da fanciullo, vedendo Don Bosco attorniato da compagni chiamò in disparte il Santo e disse: « Don Bosco, lei che vuole bene a tutti, vuole bene anche a me? ». E Don Bosco sorridendo rispose: « Guarda, Don Bosco ti vuole tanto bene, che se avesse un solo pane, ne darebbe la metà a te ».

E a Don Berto, il sollecito infermiere, Don Bosco, così sensibile ad ogni piccolo servizio o beneficio ricevuto, disse: « Don Berto, che cosa potrò fare io, per darti piacere, in cambio di quanto fai per me e per tutte le attenzioni che usi al povero Don Bosco? ».

« Sono già abbastanza pagato, gli rispose Don Berto, per il gusto che provo a servirla in tutto ciò che posso, dolente che non mi senta di fare assai di più, come lei meriterebbe ed io vorrei ».

« Ebbene, ripigliò il Santo, sappi che Don Bosco ti guarda come la pupilla dell'occhio suo. E andando in Paradiso, come spero, se il Signore lascierà a mia disposizione un posticino vicino a me, questo sarà riservato a te ». (*M. B.*, vol. XIV, pag. 468).

Sono certo che se i bravi ex Allievi sapranno aiutare Don Bosco in queste ricorrenze, interpretando quello che lui stesso avrebbe fatto o voluto si facesse per onorare il suo sacerdozio, saprà dare loro quel mezzo pane in questa vita ed il posticino in Paradiso, molto vicino a lui.

Torino, 8 dicembre 1940-XIX.

Sac. SERIÈ GIORGIO.

Crociata Catechistica e "Catechèsi„

Puntate del direttore di "Catechèsi„ agli ex Allievi volonterosi.

(Continuazione vedi numero precedente)

II.

Ma il Catechista non lo si improvvisa come non si improvvisa nessun insegnamento.

« Le buone scuole, osservò Pio XI nell'Enciclica sulla educazione della gioventù, dipendon dai buoni maestri. E se ogni insegnante ha le sue difficoltà e i suoi ostacoli, particolarmente difficile deve apparire l'insegnamento religioso, poichè si tratta di portare le più sublimi Verità della Fede a menti non sempre atte a riceverle e a penetrarle.

L'ideale sarebbe seguire un corso speciale. A tal fine e dove gli ex Allievi sono numerosi, specie accanto ad Istituti e Oratori Salesiani, la scuola di formazione per i Catechisti dovrebeb funzionare in pieno secondo il programma fissato dai rispettivi Vescovi e le indicazioni pratiche del reverendissimo Sig. Don Ricaldone.

Ma ciò purtroppo non è possibile ovunque. Ovunque però si può certamente fare qualche cosa! Il catechista può scegliere qualche manuale di spiegazioni catechistiche e servirsene come guida per preparare la sua lezione e addestrarsi alla grande missione. Anche in questo campo la Società Salesiana offrirà presto a tutti i Catechisti, ma specialmente agli ex Allievi, preziosi sussidi già preparati con grande diligenza.

Ma una Rivista non può; non deve mancare.

Vasto e complesso è il movimento Catechistico che rappresenta la parte più delicata e più essenziale della vita della Chiesa, nuovi problemi si presentano continua-

« Chissà che tu non abbia a diventar prete ».

Da quel giorno il diventar prete divenne l'aspirazione più ardente del piccolo Giovannino: e non valsero a distorlo dal cammino verso la mèta nè l'opposizione irriducibile del fratello Antonio, nè gli inumerevoli ostacoli creatigli dalla estrema penuria di mezzi materiali.

Se è vero che le svariatissime singolari vicende della adolescenza e della prima giovinezza di S. Giovanni Bosco furono tutte una preordinata provvidenziale preparazione alla sua missione, non è meno certo che il suggello ultimo di questa preparazione è stata l'ordinazione sacra che ha fatto di lui un sacerdote.

La figura di D. Bosco sarebbe incomprensibile ed inesplicabile se si volesse astrarre dalla sua qualifica di « prete », come egli sempre ebbe cura di qualificarsi ogni qualvolta ha parlato di se stesso. Ricordiamo la autopresentazione che egli ha fatto al Presidente del Consiglio dei Ministri, Bettino Ricasoli, quando nel 1866 fu da lui chiamato a Firenze per un delicatissimo ed importante incarico: « Eccellenza, sappia che D. Bosco è prete; prete all'altare, prete in confessionale, prete in mezzo ai suoi giovani; e come è prete a Torino, così è prete a Firenze; prete nella casa del povero, prete nel palazzo del Re e dei Ministri ». Sette volte egli si professa « prete » per far ben comprendere che in tutto e dappertutto questa è la sua caratteristica essenziale.

E infatti tutte le sue aspirazioni, tutte le sue parole, tutti i suoi scritti, tutte le sue attività sono sempre stati esclusivamente aspirazioni, parole, scritti, attività di sacerdote. Il motto che egli ha scelto per sè e per la sua Famiglia religiosa, « *da mihi animas, caetera tolle* » è, in sintesi, l'essenza e l'ideale del sacerdozio cattolico.

Cosicchè si può, anzi si deve, concludere che il sacerdozio costituì quasi la ragion d'essere, il fattore fondamentale, il vanto della vita e delle opere di S. Giovanni Bosco; e che, per converso, la vita e le opere di lui, nella corona bimillenaria di gloria che recinge il sacerdozio cattolico, brillano come una gemma di splendore e di valore inapprezzabili.

(*Continua*). ARTURO POESIO.

Gli ex Allievi dell'Unione Casa Madre sono attesi tutti ***Domenica, 2 febbraio, ore 9,*** *per l'Esercizio di Buona Morte e per la Conferenza Salesiana.*

Dopo la Messa e Comunione (occorre venire già confessati) *il Signor Direttore, Don Toigo, offrirà la Colazione.*

Seguiranno comunicazioni importanti.

Sappiamo intanto di dare graditissima notizia *a tutti gli ex Allievi — specie agli alfieri della vecchia guardia — dicendo che quanto prima ci appresliamo anche noi a festeggiare degnamente le* ***Nozze d'Oro Sacerdotali di Don Bernardo Savarè,*** *già Direttore di questa Casa Madre, promotore e zelatore instancabile della nostra Unione.*

Mons. GALIMBERTI ex Allievo di D. Bosco

Assistente Ecclesiastico degli Uomini Cattolici di Milano

Ha voluto venire a Torino per celebrare sull'Altare di D. Bosco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, la sua 9.999 Messa, nell'Anno Centenario della Prima Messa di D. Bosco.

Nel fare gli auguri più fervidi all'apostolo zelante del Catechismo tra gli uomini, trascriviamo il suo bel articolo, dalla « *Voce degli Uomini Cattolici* » che manifesta i sentimenti edificanti di un vero ex Allievo salesiano.

DIECIMILA!

Quando il mattino del 4 dicembre salirò l'altare a rinnovarvi il sacrificio del Calvario, l'Angelo segnerà nel registro della mia partita: 10.000 *e aggiungerà* 32.

Diecimila S. Messe in ormai 32 *anni di Sacerdozio!*

Queste, amici miei, sono cifre ricche di tesori e cariche di responsabilità. I tesori preziosissimi sono del Signore, le responsabilità tremende sono mie. Consentitemi qualche minuto di raccolta meditazione.

Mi è necessaria per dar modo allo spirito di compiere una rassegna grande, molteplice, piena di luci e di ombre, di soffi caldi e di ventate gelide, di larghi respiri e di strette angosciose, di canti esultanti e di elegie profonde.

Si tratta di riassumere, quasi in volume prezioso, l'istituzione del Sacerdozio, i suoi poteri divini, la sua capacità di operare miracoli di risurrezioni e prodigi di trasfigurazioni, le sue lagrime.

E nello sfondo campeggia la leggenda: Sacerdos alter Christus.

Io — pensate e tremate con me amici — alter Christus!

Ora capisco, almeno in modo confuso, perchè Francesco d'Assisi non volle essere Sacerdote. Lui, un santo di quella potenzialità.

Non faccio raffronti. Volete che mi ponga in cospetto di un simile gigante? Dico solo che io mi sento esclusivamente un prodigio della sapienza e della sopportazione del Signore, che dalle pietre sa cavare i figli d'Abramo.

Mi canta nell'anima e mi fiorisce sulle labbra il « Magnificat », ma non può tacere la modulazione del « Miserere... ».

Ora, svegliatomi dalla meditazione, voglio dirvi le ragioni particolari di questo grande richiamo. Eccole:

a) *Volevo rendervi partecipi della mia trepidazione nella quale alla gioia si alterna il tormento profondo.*

b) *Volevo ripetervi (permettete?) che un numero cospicuo di quelle diecimila Messe le ho offerte in favore vostro, delle vostre famiglie, del vostro santo apostolato.*

c) *Volevo annunciarvi che celebrando in Duomo, mercoledì* 4 *dicembre la Santa Messa dieci volte millenaria (un giubileo di nuovo conio!) nei Dirigenti raccolti intorno all'altare della Madonnina, vedrò tutti voi e benedirò a tutti voi.*

La penna ora si ferma, la voce si fa muta, lo spirito adora, l'anima è in preghiera.

Il Presidente dell'Unione ed i suoi Soci

Non certo per salire in *cattedra*, ma unicamente per dire, a mezzo di « *Voci Fraterne* » qualche mio pensiero in merito al compito affidatomi da un ventennio, dai miei cari soci dell'Unione di Treviglio ed aggiungere qualche riflessione, su varie circostanze che mi si presentarono, e le relative deduzioni tratte e che comunico ai miei cari colleghi e che sì, saranno lette anche fuori dell'orbita, diremo... presidenziale!

Immedesimato della funzione rappresentativa, affidata e tanto più cara, perchè non chiesta, scompare si può dire la propria fisonomia personale per assumere quella del fratello *maggiore*, al quale incombe pensare ai *minori*, intrepretando il pensiero del Padre, gloriosamente protettore dal Cielo, don Bosco. Così quando si è interessati per pratiche, per interventi, presentazioni, consigli, ecc., vedere nel fratello che è ricorso alla fraternità salesiana, il mezzo migliore per dimostrare coi fatti, che la solidarietà che ci affratella ed unisce in Don Bosco Santo, non è una frase fatta, ma una realtà operante, fattiva, consolatrice, e cristianamente solidale. Quando i cari amici, si portano dai Presidenti delle rispettive Unioni, essi sanno di portarsi da chi perpetua l'affetto dei Superiori, che personifica la decantata funzione di solidarietà delle nostre Unioni, da chi, insomma, l'ex Allievo attende quanto le sue necessità l'hanno indotto a portarsi da Lui. Ed ha ragione. Questo socio ha dimostrato di conoscere la funzione della propria Associazione, e si rivolge a chi la rappresenta, confidando le sue pene anche intime e le sue necessità.

Occorre quindi ascoltarli, questi cari figli, anche quando, dalle loro prime parole, si intuisce che la matassa è un po' arruffata, ed in tal caso, con più appare difficile di poter fare qualche cosa di utile per lui, amorevolmente consigliarlo per il meglio, dandogli la sensazione di non lasciarlo solo, nel suo affanno. Si può con tanto garbo, anche dire di non poter far nulla, e confortare un'anima, e l'amico si congeda a sua volta persuaso, lieto, di essersi sfogato con un amico che dell'insegnamento salesiano ha attinto le parole confortatrici. La natura delle pratiche sono diverse, ma solo anche per un consiglio, si ama udire la parola di un amico fidato, e la si dà, con grande gioia, e gioia grande è quando si riesce — ed i casi sono numerosi — ad allontanare le aspirazioni dei postulanti. Questa è l'azione più efficace di ogni singola Unione, può darsi, e la mia esperienza ne può far fede, che poi proprio il socio che ha ottenuto un impiego, si è fatto la sua nicchia, scompaia dalla *circolazione sociale*, ma non temete ritorna. E' venuto da me, pochi giorni or sono un carissimo ex Allievo, aveva un concorso, lo superò, si trasferì. Avete visto voi una sua cartolina illustrata? Nemmeno una. Non perchè si voglia la riconoscenza degli uomini, ma almeno per l'usanza... Passarono sette anni, l'amico venne a rivedere il suo antico Presidente, e per me fu una lieta giornata, giacchè chi ha vinto fu la nostra opera, il nostro sistema, l'amore comune. Si scusò di non essersi ricordato, ma un'intima voce gli diceva di ritornare alle rimembranze salesiane, avvolto come, nel gorgo di compagnie che ne deviarono il pensiero. Ma, fatto maturo d'anni, sposatosi, l'amore del bimbo, le sue nascenti responsabilità paterne lo ricondussero agli ex Allievi, ed il Presidente, da buon fratello maggiore, accolse chi fece sempre parte della comune famiglia degli ex Allievi, e l'amico, ripigliato l'antico retto cammino, da evidenti segni, attesta di aver realmente trovato la via del ritorno.

Ed ho finito. Presidenti quindi, più che per coprire posti nella gerarchia, strumen-

ti di contatto tra i soci, vicino a loro nelle ore liete ed in quelle meno serene, pronti sempre a favorirli, al pensiero, che quanto essi chiedono a noi, chiedono alla ripetuta solidarietà, tra antichi compagni, non solo, ma spinti a noi, dal loro affetto a Don Bosco, che essi sanno è vivido e forte in noi. Così pensano, e non a torto, giacchè non appropriato sarebbe il compito affidatoci dai soci, se i capi fossero a meno dei gregari!

MARIO FERDINANDO RAMELLI.



FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant, 3 - TORINO

"La lampada del ricordo,,

Nell'Unione di Savona, alla quale prima appartenevo, avevo proposto che, in quella Chiesa Salesiana ed all'Altare di S. Giovanni Bosco, venisse apposta una lampada da tenersi perennemente accesa, con il concorso di tutti gli ex Allievi e con le offerte delle loro Famiglie, quale omaggio fraterno offerto in suffragio di tutti gli ex Allievi defunti di quella Unione e di quell'Oratorio.

La mia proposta era stata pienamente approvata dall'assemblea e poi realizzata da quella Presidenza ed ora due Lampade ardono perennemente all'Altare di San Giovanni Bosco.

Assunta il 5 maggio u. s. la Presidenza di questa Unione, alla prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo, fra l'altro, rinnovai la stessa proposta che venne calorosamente approvata e che sarà realizzata alla fine della Guerra per farla coincidere con una solenne Funzione Religiosa.

Rinnovo ora qui, su « *Voci Fraterne* », la identica proposta a tutte le nostre Unioni, poichè penso che sarà gradito ad ogni ex Allievo considerare che quella Lampada che oggi arde in memoria e suffragio di tutti gli ex Allievi che lo precedettero, un giorno arderà presso il « nostro » Santo anhe per lui.

Questa « Lampada del Ricordo » oltre ad essere come una ininterrotta catena spirituale di fraterno affetto fra coloro che ci precedettero e noi, formerà anche l'oggetto materiale delle nostre preghiere, dei nostri ricordi e delle nostre speranze...; ed il « nostro » Santo ricorderà i suoi figli.

Genova-Sampierdarena
9 *novembre* 1940-XIX.

NINO WERLE.

Movimento demografico della popolazione
Provincia di Torino

	Novembre		Dicembre
Nati	1332		1393
Morti	1367		1798
Diminuz. popol.	35	Diminuz. popol.	402

DALLE NOSTRE UNIONI

TORINO (Casa Madre)

Premiazione scolastico-professionale.
(24 novembre 1940).

Una volta la premiazione aveva un sapore speciale, perchè seguiva immediatamente gli esami ed era contemporanea al trambusto della partenza per le vacanze.

Ora invece la si immedesima con l'inizio dell'anno scolastico.

L'Avv. Perlo, Presidente dell'Unione locale, oratore ufficiale della festa, ricorda con un po' di nostalgia il lontano passato quando da noi « si aveva un occhio ai premi e l'altro ai bauli che si andavano assettando per la prossima partenza » e poi plaude anche lui incondizionatamente alle ragioni che ora più valorizzano il premio come stimolo immediato, stimolo e monito che più efficacemente suscita all'inizio della nuova fatica scolastica, lo sforzo e l'impegno a far bene e a far meglio.

Per i Superiori e per i giovani la parola del nostro Presidente è un godimento spirituale, squisitamente salesiano, che rievoca le vicende della recente e lontana fanciullezza oratoriana « ove si ha la sensazione della presenza viva di D. Bosco e si cammina quasi condotti dalla sua mano, giocondamente, con tutta sicurezza ».

Dopo aver accennato alle difficoltà che in avvenire si dovranno affrontare, difficoltà ben superiori a quelle del latino e del greco, a quelle del laboratorio e della professione, egli dice: « Nella vita dell'ex Allievo si produce sempre, a un dato momento, il fatto, memorabile o insignificante, che lo rimette di fronte al maestro. Ci si accorge, allora di possedere ancora la forza di rientrare sulla giusta via, ci si accorge allora che un legame che si credeva spezzato è rimasto tenace... e tira e trascina... e l'ex Allievo ricolloca ancora la sua mano in quella di D. Bosco e si affida all'antica guida, ritrovando con l'antica confidenza, il conforto, la consolazione, la speranza, la pace.

« Vivete adunque — continua l'oratore — vivete intensamente la vita dell'Oratorio, imprimetevi bene nella mente e nel cuore le usanze dell'Oratorio, le preghiere dell'Oratorio!

« E' impossibile poi dimenticare, impossibile che un tal richiamo non faccia un giorno o l'altro nascere in voi il desiderio di rivivere i luoghi della fanciullezza beata!



« Per molti di voi questo sarà l'ultimo anno dell'Oratorio. Saranno questi allievi gli ex di domani e qualcuno, qualche fortunato prediletto, resterà con D. Bosco per sempre.

« Ma anche andandovene definitivamente non lo abbandonere il nostro Santo: lo poreterete con voi, nel vostro cuore, per sempre, attraverso le strade del mondo irte di pericoli; lo avrete con voi a sfidare le difficoltà, a sventar le insidie... Vedrete venirvi incontro tutto sorrisi e sotto le forme più seducenti, il vizio. Don Bosco vi ha detto di fuggirlo... Don Bosco non mente, non può mentire. Ascoltate, ascoltate la voce che vi salva... I cattivi compagni cercheranno di giustificare la cieca obbedienza all'istinto con il fallace ragionar del mondo... Ma voi ricordatevi che siete figli di un Santo che fu un giglio e che gigli ci volle... Lo sguardo a Don Bosco, alla Madonna, a Savio Domenico, a tutta la schiera dei Santi che qui all'Oratorio vi hanno preceduti! In alto i cuori! ».

Sono questi i consigli e gli incitamenti del fratello maggiore ai fratelli minori. Sono i moniti e gli insegnamenti di una vita vissuta a contatto della dura realtà, nel lavoro e nel sacrificio quotidiano, sono parole fraterne del nostro buon Presidente ascoltato, seguito, sentito, applaudito dai Superiori e dai giovani ai quali poi si distribuiscono i premi e le menzioni di studio, di lavoro, di condotta, di religione e di canto.

* * *

Ma tra i giovani raccolti nel teatrino per la cerimonia della premiazione è doveroso ricordare la presenza di un distinto gruppo di ex Allievi novelli, di cari giovanotti che, usciti definitivamente dall'Oratorio pochi mesi fa a fine del corso professionale, ora sono ritornati come dal desìo chiamati, attratti da quell'alone di tenerezza, di riconoscenza e di amore che li ricongiunge indissolubilmente in solidarietà fraterna cogli allievi, compagni ed amici adunati per la festa attesa dello studio e del lavoro.

Difatti già al mattino dello stesso giorno, nell'atmosfera calda e geniale del locale circolo « Michele Rua », noi abbiamo assistito alla consegna ufficiale della tessera e del distintivo; consegna fatta dal Direttore della Casa Madre a questi nuovi soci orgogliosi di appartenere alla grande Famiglia degli ex Allievi, alla quale si sono vincolati anche col piccolo sacrificio della quota sociale spontaneamente, entusiasticamente, come spinti da un bisogno del cuore che, d'ora innanzi, attraverso l'Unione, sente la voce dei Superiori, il richiamo di D. Bosco, il fascino dell'Oratorio, il beneficio dell'istruzione, della bontà, dell'abilità, della virtù ivi attinta, viatico di vita e strumento di conquista.

A questi cari figlioli che han vissuto così intensamente la vita dell'Oratorio, che sono così compenetrati delle misteriose irradiazioni che qui emanano da persone e cose, che nella vita portano ora una inesauribile riserva di forze per combattere la loro buona battaglia, il Direttore ha dato ora l'abbraccio paterno richiamandosi al motto ed alla bandiera del loro distintivo e della loro tessera, il Presidente dell'Unione ha dato il benvenuto e « *Voci Fraterne* », che, d'ora innanzi, li raggiungeranno ogni mese, porgono ora il loro saluto coll'accento commosso dello stesso Avv. Perlo: « I vostri Superiori vi vedono allontanare con trepidazione tanto è il loro affetto per voi... Oh! tornate, tornate spesso ad assicurarli che siete immutati nell'anima sempre candida, nel cuore sempre puro: tornate a chieder loro consiglio, monito, indirizzo... L'Unione vi attende, soci fedeli, alfieri generosi, propagandisti zelanti dell'azione salesiana svolta nell'ambito della Associazione ex Allievi presupposto necessario e doveroso di ogni nostra attività spirituale, il cui programma ed ideale è alle origini della stessa Azione Cattolica ».

Nozze d'argento.

Abbiamo vissuto in intensità squisitamente spirituale la gioia dell'amico e fratello nostro Cav. Giovanni Amelotti che il 4 dicembre scorso in una festa di Chiesa e di famiglia ha voluto colla sua gentile Signora Maria Redaelli celebrare le sue nozze d'argento, ricordandosi con delicato pensiero anche della Unione della Casa Madre e dei Salesiani. A lui ed alla sua Signora i nostri auguri più fervidi.

Ex Allievi che si fanno onore.

Il capitano pilota Armando Boetto da Cuorgnè, che è stato decorato di Medaglia d'Argento a venti giorni di distanza dal conferimento della Medaglia di Bronzo. La prima ricompensa al Valore gli è stata conferita per l'ardita partecipazione alla battaglia aereo-navale delle Baleari; la seconda per essersi offerto come volontario per una azione offensiva sulla roccaforte di Gibilterra.

NECROLOGIO

La grande Famiglia Salesiana

In memoriam

Il 24 agosto 1940, dopo una malattia che l'aveva lungamente inchiodato sul letto del dolore, in mezzo al cordoglio della popolazione di cui era zelante Pastore e al rimpianto di quanti, parenti, persone care, amici, ebbero campo di apprezzarne le nobili doti di animo e di cuore, spirava serenamente a Frassineto Po (Alessandria) il Prevosto Vic. For. Don EUGENIO CAPRA.



I suoi funerali furono la vera apoteosi del « *vir justus* » che ha lavorato indefessamente nella vigna del Signore, unicamente per la di Lui gloria, tetragono ai duri colpi delle avversità che si abbattono sul suo cammino.

I Figli di D. Bosco Santo rimpiangono in Lui il Benefattore previdente e provvidente, che seguiva con amore e simpatia vivissima l'Opera Salesiana, di cui con orgoglio si proclamava allievo, e che nutriva una venerazione profonda verso l'Apostolo della gioventù, dal quale aveva avuto la profezia della vocazione ecclesiastica e inoltre l'animatore zelante di iniziative di bene, specie a favore delle Missioni. Basti ricordare la Borsa Missionaria di L. 20.000 che Egli consegnò al Sig. Don Ricaldone, somma completata con iniziativa e mezzi personali.

La penna inoltre rifugge dal sollevare certi veli che potrebbero mettere in luce quanto il nostro D. Eugenio abbia aiutato con generose oblazioni la Casa del Valentino di Casale per le vocazioni alla vita salesiana e il suo Collegio di Borgo S. Martino, di cui sentiva forte la nostalgia e della cui vita amò fino agli ultimi momenti tenersi informato, godendo con gioia fanciulla delle sue gioie e soffrendo tacito dei suoi dolori.

Neppure sul letto di morte la sua carità si smentì, che anzi, pur essendo larga ed abbondante verso tante Opere Pie, rifulse particolarmente nei riguardi delle Opere Salesiane.

Alla sua bell'anima il nostro ricordo e i nostri suffragi e ai suoi familiari le condoglianze più sincere da parte dei componenti la grande Famiglia Salesiana, che perdono in Lui un Amico e un Padre.

Colla morte del Teologo D. ANDREA ROLLE scompare una delle più belle figure che vissero con D. Bosco. Era stato uno dei primi allievi del Collegio di Lanzo e ricordava sempre con intima e gioiosa compiacenza la benevolenza di cui, per tanti anni, l'ha circondato D. Bosco Santo, dal quale ereditò una tenerissima divozione per Maria Ausiliatrice. Nel 1867, mentre era allievo a Lanzo, meritò di partecipare all'inaugurazione della Basilica eretta da D. Bosco in Torino. A Givoletto, fin dal 1895 eresse, su un ameno colle, una Cappella a Maria Ausiliatrice che è diventata oggi come un Santuario al quale accorrono migliaia di pellegrini ogni anno. Partecipava a tutti i Convegni degli ex Allievi ed ogni anno si recava a Lanzo in devota visita, manifestando il suo attaccamento a D. Bosco ed alla grande sua Opera. E' morto santamente come visse, lasciando un profondo cordoglio in quanti conobbero le sue grandi doti di mente e di cuore, apostolo instancabile sempre e dovunque.

Voci Fraterne assicurano preghiere e presentano condoglianze sentite alla Famiglia.

FRANCESCO Prof. NICOLO'

Capo Manipolo della M.V.S.N. e Sciarpa Littorio. Nato il 14 novembre 1883, morto il 15 settembre 1940.

Nobile figura di fervente ex Allievo, che alla scuola di Don Bosco ha appreso ad amare i piccoli, a cui si è dedicato con affetto paterno.

Le nostre condoglianze al fratello Dottor Pasquale ed alla Famiglia l'assicurazione di preghiere.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Torino, il 23 gennaio 1941-XIX.

g. SARTORIO e f.°

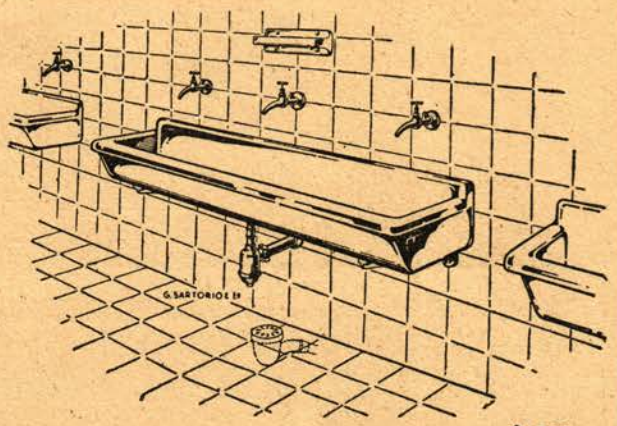
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

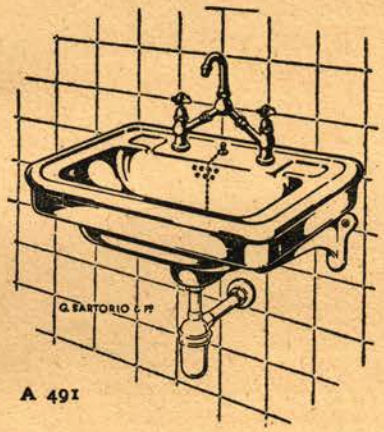
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



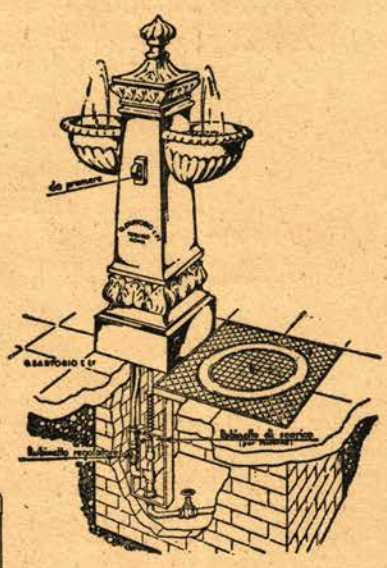
A 195



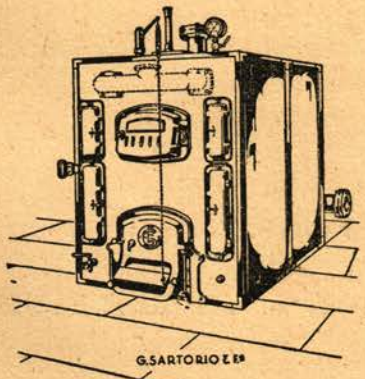
A 205



A 491

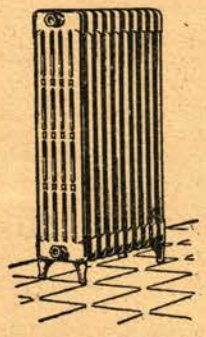


A 337



A 351

A 1356



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

ALIMENTI IPERNUTRITIVI SPECIALI

PER AMMALATI - CONVALESCENTI - ORGANISMI DEBOLI

Plasmon puro • *Albumina fosforata organica naturale. Cinque volte più nutriente della carne, in minimo volume con perfetta digeribilità.*

Specialmente indicato:

1. - Per la nutrizione intensa degli ammalati, tanto più se gravi e con febbre alta

2. - Per la ipernutrizione razionale e ricostituzione dei convalescenti e dei deboli



Farina al Plasmon *maltizzata vitaminica*

Pastina - Crema di riso Biscotti - Cacao - Lattacido al Plasmon

Alimenti a valore nutritivo elevatissimo - assoluta digeribilità - sapore squisito.

Specialmente indicati *e di grande efficacia nella nutrizione di ammalati - convalescenti - organismi deboli.*

CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO COI PREZZI

Per i lettori di questa Rivista sconto del 15%

Indirizzo, corrispondenza e vaglia a.

SOCIETÀ del PLASMON - MILANO - Via Archimede, 10 - c/c Postale 3/2881

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	44 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	120 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	233 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E APPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

"VOCI FRATERNE" consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.